**TEOLOGIA 9**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 9°-3 dicembre 2024**

 **1 .** Abbiamo concluso la lezione precedente con un messaggio alla chiesa di Tiatira.*21Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. 22Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. 23Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.*

È un discorso molto duro, ma non dobbiamo nasconderlo, è un incoraggiamento serio, ma non possiamo censurare la parola di Dio, attenzione, perché corriamo il rischio, molto serio, di farci una Bibbia a nostro uso e convenienza, cioè ognuno va a prendersi i pezzi che gli piacciono, se li adatta e si accontenta di quelli. Non ci è lecito scegliere un testo sì e un testo no e scegliere quelli che corrispondono ai nostri gusti; non ci è lecito perché a quel punto significa che noi *usiamo* la Bibbia, non che la *ascoltiamo* per lasciarci cambiare.

Questo è un discorso che sulla bocca del Cristo risorto ci sembra duro, ed è giusto che lo sia se lo è così, per cui dobbiamo stare attenti a non fare del nostro annuncio cristiano un discorso melenso come tante volte succede. La nostra predicazione rischia di essere diventata un discorso sdolcinato per cui in fondo si dice che va bene tutto.

2 . Con il discorso che il Signore è buono, che il Signore perdona si finisce per dire anche che al Signore va bene tutto, quindi fate quel che volete che intanto è la stessa cosa. Non è un discorso coerente.

 Il Cristo risorto qui nell’Apocalisse conforta, ma chiede un impegno serio e ad un atteggiamento negativo, ostinatamente negativo, minaccia la morte, ed è quella morte seconda della quale ha già parlato. Anche il buon Francesco introduce: «Guai a quelli che morranno nelle peccata mortali»; la cultura laica, che tanto apprezza san Francesco, questo messaggio lo dimentica. È il grande amico di Dio che sa che morire nel peccato mortale è un guaio tremendo. *24A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana — come le chiamano — non imporrò altri pesi; 25ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno.*

Vedete che l’insistenza è sempre sullo stesso tema, la costanza, la coerenza, l’impegno: “tenete saldo quel che avete”.

Adesso notiamo un piccolo artificio. A partire da questa quarta lettera gli ultimi due elementi sono invertiti: passa all’ultimo posto l’appello all’ascolto e diventa penultimo l’annuncio al vincitore. Le prime tre lettere sono in un modo, le altre quattro sono in un altro. Sono quelle piccolezze letterarie che Giovanni opera proprio per connotare tutto l’insieme, sempre nello schema del sette, ma dividendo: quattro e tre. *26Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere,* e qui ci viene detto chi è il vincitore, *darò autorità sopra le nazioni;27le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta,28con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino*.

Qui il riferimento è ad un Salmo dell’Antico Testamento, al Salmo 2 che parla del messia come colui che regge il mondo con scettro di ferro e spezza i nemici come vasi di argilla. Il vincitore sarà partecipe della stessa autorità del Cristo risorto, quindi non è un discorso che riguarda la fine dei tempi o l’aldilà, ma è un discorso di impegno, è la responsabilità del cristiano che collabora con il Cristo al governo del mondo. Giovanni non sta proponendo una fuga; la coerenza che chiede con forza non è una fuga dal mondo per non sporcarsi le mani, ma è l’invito ad un impegno nel mondo, un impegno responsabile.

3 *. Darò a lui la stella del mattino*: anche qui è un’altra immagine che lì per lì non capiamo, capiremo alla fine, quando il Cristo stesso si definisce la stella del mattino. Darò a lui la mia stessa persona, entrerò in comunione personale con lui, la mia responsabilità sarà la sua, ma da amici cambieremo il mondo. *29Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

Quinta lettera. **Alla Chiesa di Sardi**

*3,1All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi:*

*Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle:*

Lui che vede le cose fino in fondo *Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto.* Durissimo fin dall’inizio. Hai l’impressione di essere una Chiesa viva e invece sei una Chiesa morta. È il Cristo che ha gli spiriti di Dio e vede questa situazione.

“Un pressante invito a rinascere*” 2Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio.*

Questo è uno scrollone; la Chiesa di Sardi ha bisogno di essere svegliata, è una Chiesa morta, è una comunità che ha solo l’apparenza della vita; rimane qualche cosa ancora, ma sta per morire e allora datti una mossa, svegliati, dà vigore a quel che sta per morire. *3Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservala e ravvediti, perché se non sarai vigilante, (se non sarai sveglio) verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te.*

4 . È una immagine che troviamo anche nel Vangelo: «il Signore verrà come un ladro di notte», se dormi rischi di perdere tutto, attento, perché la mia venuta è improvvisa. *4Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni.*

Altra immagine, il riferimento è al battesimo in questo caso, alla veste bianca battesimale. Non macchiare la veste significa non partecipare a quella situazione negativa; c’è una Chiesa che non ha più l’entità di Chiesa, non è più una comunità cristiana, si è talmente adattata al mondo che è mondo nel mondo, non esiste più come comunità dei salvati. Ha macchiato la veste battesimale; qualcuno c’è ancora, però, che l’ha conservata, loro mi scorteranno.

*5Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.*

Viene evocato il libro della vita, un altro elemento che caratterizzerà il finale; tutte le promesse al vincitore presentano degli elementi simbolici che ritorneranno nel finale dell’Apocalisse, in modo tale da creare questa cornice ideale e simbolica. I vincitori vengono presentati con le vesti bianche, ma i vincitori sono i battezzati, in altro modo sono coloro che hanno coscienza del loro battesimo, che lo vivono, che lo vivono seriamente, in modo coerente e responsabile e il nome scritto nel libro della vita, al momento del battesimo, non viene cancellato e viene riconosciuto davanti al Padre. Ricordate quel detto di Gesù: «Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò, ma se uno mi rinnegherà, anch’io lo rinnegherò»; è questo discorso. Per essere riconosciuti dal Cristo davanti al Padre ci chiede che noi adesso lo riconosciamo come Chiesa viva, non morta. Il “piccolo resto” Nella lettera a Tiatira il riferimento a Gezabele ci aveva portata all’epoca dei re; adesso il riferimento a questa situazione di morte richiama l’esilio, il disastro di Gerusalemme, quando non c’è più niente, se non un piccolo resto.

*6Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

Vedete come la storia della salvezza accompagna i vari testi: Adamo nella prima, l’oppressione in Egitto, il cammino nel deserto con Balaàm, l’epoca dei re e l’idolatria di Gezabele, la distruzione di Gerusalemme, la fine e il piccolo resto. La sesta lettera farà invece allusione alla ricostruzione, alla fase positiva e buona.

###

### 5 . Alla Chiesa di Filadelfia La lettera all’angelo della Chiesa di Filadelfia è una lettera positiva, la Chiesa di Filadelfia è buona, ha solo elementi positivi.

*7All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi:Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide:quando egli apre nessuno chiude,e quando chiude nessuno apre.* Questa è una immagine nuova, non c’era nel primo capitolo; è un elemento leggendario che fa riferimento al maggiordomo, al capo del palazzo, colui che ha le chiavi, colui che detiene il potere nel palazzo regale e determina chi entra e chi esce. Il Cristo si presenta come il padrone di casa, le chiavi le ha lui e nessuno può fare diversamente dalla sua disposizione.

#### “Cristo padrone assoluto”.8Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere.

Ecco il riferimento: aprire una porta significa dare una possibilità, è una espressione che è entrata anche nel nostro linguaggio. “Il Signore chiude una porta e ne apre un’altra” deriva proprio da questo linguaggio apocalittico. Il Cristo risorto dice alla comunità di Filadelfia: io ti ho dato una possibilità e dato che sono io ad avere aperto questa strada, nessuno può chiuderla. *Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. 9Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana — di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono —: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.*

#### “Una comunità in crescita”.

#### Evidentemente a Filadelfia le cose stanno andando diversamente, la comunità cristiana è sempre povera e debole, ma c’è un flusso in senso contrario, cioè qualcuno della sinagoga sta passando alla Chiesa e la comunità di Filadelfia sta crescendo, il Cristo ha aperto una porta. Ci sono delle possibilità di crescita, è una comunità fiorente.